Spunti e prospettive

Questo opuscolo è il nostro primo contributo al dibattito in corso sul tema della ristrutturazione energetica. Vogliamo condividere la nostra esperienza in una fase particolare come quella attuale in cui assistiamo all'acuirsi di diverse contraddizioni già presenti da tempo: ritorno al nucleare, privatizzazione e deterioramento delle risorse idriche, emergenza rifiuti, picco del costo di tutte le fonti fossili, etc..
In un periodo storico in cui ci troviamo di fronte allo scontro dell'attuale sistema economico con la limitatezza delle risorse naturali, l'aggressione capitalistica si sta rovesciando direttamente sui territori, sfruttando senza freni fino all'ultima fonte di profitto. In risposta a questo attacco si stanno aprendo numerosi fronti di lotta nei territori.
Non pretendiamo in nessun modo di aver trattato in modo esaustivo gli argomenti presi in esame, ma al contrario ci auguriamo che il nostro sia solo uno dei tanti spunti di riflessione che ci aiutino ad affrontare in piena consapevolezza la dura stagione di lotte che si profila.

Ringraziando tutte e tutti coloro che hanno partecipato attivamente, in conclusione, ci interessa sicuramente condividere i contenuti e le critiche espresse nei diversi incontri, ma ancor di più valorizzare la modalità con cui è stato portato avanti il progetto in seno all'assemblea dell'officina di Fisica: un gruppo che nel tempo, e specificatamente per la realizzazione del presente opuscolo, si è arricchito grazie all'impegno di studenti e studentesse provenienti anche da altre facoltà. Nell'esperienza assembleare e nella modalità orizzontale propria degli incontri è maturata quell'idea originaria che possiamo riassumere nel binomio sapere/far sapere.

Da una serie di incontri avvenuti nel 2010 abbiamo iniziato ad interessarci al mostruoso fenomeno del ritorno (erroneamente indicato così) al nucleare, contestualizzando la risposta anti-nucleare in un ambito sempre più esteso: un ambito di lotta che, partendo dagli elementi specifici del ciclo nucleare (nocività, accentramento, pericolosità, militarizzazione) fosse in grado di mettere sotto accusa sia la nocività in sé che più in generale l'oppressione sociale endemica del sistema capitalista. Vincere sul nucleare è infatti una necessità percepita come tale da diversi soggetti, che tendono tutti al comune obiettivo, ma con diverse modalità: tali modalità

per noi (e scenari energetici stesso ne è prova) non sono nella misura più assoluta intercambiabili. Ad esempio l'uscita dall'empasse energetica indicata dalla Green economy rimane a tutti gli effetti nel solco della vecchia e criminale gestione delle fonti energetiche. La soluzione alla questione non può prescindere, a nostro avviso, da un radicale ripensamento dell'intero processo produttivo sia nei suoi termini qualitativi (diversificazione delle fonti energetiche) che nei suoi aspetti quantitativi (per quanto concerne decentramento, dimensionamento degli impianti, acrescita).

La ragione per la quale abbiamo affrontato anche aspetti più tecnico-scientifici in Scenari Energetici (forse a scapito dell'agevolezza di lettura) è di non voler fondare la critica al nucleare solamente sul pericolo di contaminazione, ma soprattutto sull'analisi del suo impatto ambientale e del suo contesto politico-economico. La paura, in sostanza, va tradotta in coscienza attraverso percorsi di maturazione allargati alle masse, per individuare nel territorio problemi e soluzioni. L'autorganizzazione è lo strumento per recuperare competenze disseminate nelle popolazioni, per impiegare poi queste forze nel conflitto, evitando di condurre solo una campagna d'opinione ad uso e consumo dei partiti. Per questo motivo opponiamo alla superficiale e faziosa propaganda governativa questo nostro opuscolo di controinformazione.